

# UNA STORIA PER AFFRONTARE L'ORRORE QUOTIDIANO

Denny ha solo sette anni, una madre tossica, un padre folle e alcolizzato, dei compagni di scuola che lo maltrattano e lo considerano pazzo. Quando è solo, per vincere il terrore inventa filastrocche inquietanti. Ha un unico amico, che si fa chiamare uomo dei sogni: è un vecchio crudele, trasandato, con un bastone in mano. Se qualcuno fa del male a Denny, l'uomo dei sogni non perdona. Arriva e vendica.

Pietro di anni ne ha quattordici. È un autistico geniale col dono del disegno. Unico testimone oculare delle aberranti sparizioni di alcuni ragazzini, Pietro fa la sola cosa che gli riesce in modo esemplare: disegna ciò che ha visto. E ciò che ha visto è agghiacciante. Nessuno gli crede, nessuno tranne la sua educatrice professionale, Alice: quei disegni le tolgono il sonno e la precipitano nell'incubo, le ricordano qualcosa che molti anni prima aveva cercato di rimuovere. Ma ora il passato ritorna e travolge. E deve essere fermato. Onirico e spietato, "Il Divoratore" della esordiente Lorenza Ghinelli (Newton Compton, 254 pagine, 9,90 euro) non dà scampo al lettore, lo trascina in un sogno angosciante e opprimente, in cui è impossibile distinguere realtà e finzione.

La Newton Compton tiene a far saper che "numerose sono le offerte che stanno arrivando per l'acquisto dei diritti esteri del libro". La casa editrice romana ha già chiuso l'accordo con il gruppo editoriale Suma de letras, per la Spagna e l'America Latina. È stata chiusa anche la trattativa per il Brasile, con l'editore Objetiva del gruppo Santillana. Per la Francia e la Germania si andrà all'asta. E c'è molto interesse anche

in Inghilterra.

**Lorenza Ghinelli, "Il Divoratore" è diventato un vero e autentico "caso letterario anticipato": come nasce questo bellissimo romanzo e come spiega questo incredibile interesse per il suo libro?**

"Ho scritto 'Il Divoratore' tra il 2006 e il 2007, molti personaggi me li portavo dentro da diversi anni, era arrivato il momento di dare loro corpo e voce su carta. L'interesse per il libro non può che farmi un immenso piacere. Credo in quello che faccio e lo faccio con passione. Penso che la gente, leggendo le mie storie, lo possa percepire".

**"Il Divoratore", la parte più oscura della nostra mente, è il cupo e implacabile protagonista di questo noir: anche lei ha avuto una infanzia infestata di orchi come tutti noi?**

"La mia infanzia e il mio passato non li troverete nel libro, fanno parte del mio privato. Troverete senz'altro la mia visione del mondo e il modo in cui filtro le esperienze. Penso di avere scritto una storia vera, autentica, non vuol dire che sia autobiografica".

**Il piccolo Denny, per ogni attimo di terrore che lo assale, si ricorda di inventare una tormentosa filastrocca e Pietro il geniale bambino autistico, disegna ciò che vede: lei riesce, come Alice, a dare un senso al dolore che ci attanaglia?**

"Ci provo. La scrittura è senz'altro, per quello che mi riguarda, uno strumento potentissimo per dare senso alla vita. Nelle mie storie inseguo sempre la resilienza".

**Per descrivere l'avvicinarsi della notte ricorre spesso al sottobosco onirico: il simbolismo basta per affrontare il buco nero della notte e delle angosce?**

"Non basta, ma senz'altro aiuta. Per affrontare l'orrore quotidiano abbiamo anche bisogno di storie, che restituiscano un senso al vivere e ci aprano a progettualità possibili".

**"I bambini sanno essere molto crudeli" e Alice è un'educatrice che si trova, suo malgrado, a combattere gli orrori generati dalle menti di bambini problematici: lei conosce bene il mondo delle malattie infantili?**

"Conosco la bambina che sono stata e i bambini e gli adolescenti che ho incontrato sul mio cammino".

**L'uomo dei sogni è meglio non guardarlo e non cercarlo, lui arriva, vendica e se ne va: esiste solo se gli credi oppure alberga assopito in qualche loculo sperduto del nostro inconscio?**

"Nessuno è immune all'uomo dei sogni. Ognuno ha il suo, e l'unico modo per non esserne sopraffatti è mantenere viva la capacità di dialogare con noi stessi e le nostre zone d'ombra".

**Impressionante la sua capacità di generare suspense senza far capitare nulla di veramente spiacevole: ha attinto nell'abisso della letteratura horror oppure è solo il parto del suo immaginario?**

"Non sono una lettrice di horror e non mi definisco scrittrice di genere. Le influenze che mi hanno trasformata e arricchita negli anni vengono dalla letteratura in senso ampio e soprattutto dalla vita quotidiana. Il mio immaginario è lo strumento con cui plasmo tutto questo".

**Quali sono i suoi prossimi progetti editoriali?**

"Un altro romanzo, senza dubbio. E poi ancora e ancora e ancora...".

Maria Grazia d'Errico

